

APOFRUIT

NOTIZIE

ANNO XXXI | N°2 Marzo - Aprile 2024

Periodico bimestrale - POSTE ITALIANE S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale - Aut. N CN-NE/00635/03.2023 Periodico ROC - E 0,50

**LIQUIDAZIONI
AUTUNNALI: +8%
RISPETTO AL 2022**

**PESCHE, NETTARINE
E KIWI HAYWARD:
È IL MOMENTO
DEL RILANCIO**

**NUOVE FUNZIONALITÀ
PER IL PORTALE
DEI SOCI APOFRUIT**



SOMMARIO

3

LIQUIDAZIONI AUTUNNALI,
+8% RISPETTO AL 2022
IN VALORE ASSOLUTO
E +69% SULLA MEDIA CHILO

12

DALL'EMILIA:
FOCUS SU FORFICULA
E CIMICE ASIATICA

6

PESCHE, NETTARINE
E KIWI HAYWARD,
È IL **MOMENTO**
DEL RILANCIO

13

DAL METAPONTO:
FRAGOLA DELLA
BASILICATA, ALTRI PASSI
VERSO L'IGP

7

BRAND PREMIUM
SOLARELLI, **RINNOVATO**
IL SITO INTERNET

14

DALLA SICILIA:
ORTAGGI: LA SICILIA
VA A TUTTO BIO

8

PAGINE TECNICHE:
IL **MARCIUME BRUNO**
DA *MONILINIA SPP*
SU DRUPACEE: STATO
DELL'ARTE E PROSPETTIVE

15

DAL LAZIO:
RIDOTTO
GERMOGLIAMENTO
DEL KIWI: POTENZIALI
CAUSE E LORO
GESTIONE

BIMESTRALE DELLA ORGANIZZAZIONE DEI PRODUTTORI APOFRUIT ITALIA

Testata registrata presso il Tribunale di Forlì, n. di iscrizione 218 del 1988, Reg. stampa 10/1988.

Editore e redazione: Fruitecom Srl, via Provinciale Vignola Sassuolo 315/3, Spilamberto (MO).

Iscrizione ROC n. 35992 del 22/01/21.

Direttore responsabile: Marco Pederzoli | Coordinamento editoriale: Luca Speroni, Michela Dongi

Progetto grafico: Claudio Piccinini (RED cc - Grafica)

Stampa: CILS Litografia, via Cipro 128, Cesena (FC), T. 0547 632067

LIQUIDAZIONI AUTUNNALI, **+8% RISPETTO AL 2022** IN VALORE ASSOLUTO E **+69%** SULLA MEDIA CHILO

NONOSTANTE UN'ANNATA STRAORDINARIAMENTE COMPLESSA, SONO STATI LIQUIDATI AI SOCI 10,5 MILIONI DI EURO RISPETTO AI 9,7 DELL'ANNO PRECEDENTE

Apofruit “tiene”, nonostante difficoltà del tutto imprevedibili e straordinarie. Si potrebbe sintetizzare così la situazione delle liquidazioni autunnali 2023, che nei giorni scorsi sono state riconosciute ai soci della cooperativa. Al netto di eventi come la devastante alluvione in Romagna, il freddo fuori stagione e diverse altre avversità meteo, sono stati infatti liquidati ai soci produttori di ortofrutta autunnale - pere, kaki, uva da tavola, susine, mele del gruppo Gala - 10,5 milioni di euro, rispetto ai 9,7 del 2022.

“Non si tratta ovviamente di un risultato che è stato equamente distribuito (la diminuzione dei volumi ha interessato in maniera diversa le varie specie) - puntualizza il presidente **Mirco Zanotti** - ma è un dato che, nel complesso, ci porta a un risultato positivo e ci permette di far fronte almeno parzialmente al calo dei volumi che abbiamo subito”.

La conferma arriva anche dal direttore generale, **Ernesto Fornari**, che aggiunge: “Nell’ambito della liquidazione autunnale, la situazione è molto differenziata a seconda

LA PAROLA AI SOCI

PERE BIOLOGICHE: ANNATA DISASTROSA, MA PREZZI ALTI

A testimoniare dell’andamento nel 2023 delle pere Williams in Romagna è **Fabio Zannoni**, direttore tecnico della cooperativa Cab Massari di Conselice (Ravenna), che produce pere biologiche su 35 ettari. “L’annata - rileva - è stata disastrosa, soprattutto a causa di eventi meteo del tutto straordinari, dall’alluvione che ci ha lasciato venti giorni sott’acqua fino al tornado di luglio, che mi ha stroncato ben 8 ettari di frutteto. Ma gran parte dei danni sono stati provocati anche dal freddo. A conti fatti, la nostra produzione è stata tra il 20 e il 25% rispetto a un’annata normale. Vista la mancanza di prodotto, le liquidazioni si sono attestate su buoni livelli: da 1,65 a 1,85 per la prima categoria e 60 centesimi per l’industria a parte”.



delle referenze, ma il risultato conseguito è senz’altro importante e per nulla scontato. Per questo, sottolineiamo una volta di più l’importanza, per i nostri soci, di confrontarsi con i tecnici della cooperativa. Diventa infatti sempre più fondamentale, per affrontare il cambiamento climatico, proteggere gli impianti in modo adeguato. Dai programmi operativi, dal Psr e da altre fonti ancora, sono offerte opportunità fondamentali per installare impianti antibirina o antigrandine, allo scopo di limitare il più possibile il rischio di perdere interi raccolti”.

A illustrare poi l’andamento delle liquidazioni suddivise per referenza è il direttore commerciale, **Mirco Zanelli**, che spiega: “Le pere sono quelle che hanno subito i danni maggiori. Rispetto ai 63.000 quintali del 2022, nel 2023 le Williams si sono fermate a 20.000 quintali per il convenzionale e a 5.000 quintali per il biologico. Il prezzo liquidato è stato molto remunerativo - 1,15 euro il chilo per il convenzionale Williams bianco, 1,80 per il bio Williams bianco, 1,30 euro il chilo per il Williams rosso convenzionale, 1,95 euro il

chilo per il bio – ma bisogna tenere appunto presente la grave mancanza di prodotto. Per i kaki, Fornari ha commentato che “si confermano un’alternativa interessante per diversi areali, visto che stanno incontrando sempre più il

LA PAROLA AI SOCI

UVA DA TAVOLA BIOLOGICA, LA TESTIMONIANZA DI SONIA IACOBELLIS

Nel complesso – spiega **Sonia Iacobellis**, titolare dell’omonima azienda agricola di Castellaneta (Taranto) che produce uva da tavola biologica su 30 ettari – la liquidazione è stata abbastanza soddisfacente. Siamo andati infatti da un minimo di 1,35 euro il chilo per Melanie fino agli 1,60 euro per Autumn Crisp, passando per gli 1,50 euro di Summer Royal. È stata comunque un’annata molto complessa, dove hanno pesato gli alti costi di produzione e del personale



favore dei consumatori. Oggi abbiamo una produzione di circa 15.000 quintali, di cui 4.000 biologici”. Zanelli ha poi precisato: “Alla tipologia tradizionale sono stati riconosciuti 0,75 euro il chilo per il convenzionale e 0,98 euro per il bio, per il Ros-

so brillante 0,77 euro il chilo per il convenzionale e 1,06 euro per il biologico, per il Maxim a polpa soda 0,80 euro per il convenzionale e 1,10 euro per il bio”.

Nel contesto della liquidazione autunnale, sono le uve da tavola ad avere in buona parte contribuito a risultati positivi. “La produzione rimarca – Zanelli – è diminuita di circa il 20% rispetto all’anno precedente, ma sui mercati hanno performato meglio. Il riferimento è ovviamente sempre a varietà senza semi, sia in convenzionale sia in biologico. Tra le bianche, la precoce Sugarone è stata liquidata a una media di 0,89 euro per il convenzionale e di 1,57 per il bio, la Timpson a 0,94 euro per il convenzionale e a 1,56 per il bio. Ancora, la Melanie ha fatto registrare 0,88 euro per il convenzionale e 1,40 per il bio, la Sugar Crisp 0,98 per il convenzionale e 1,40 per il bio, la Kelly 1,30 per il convenzionale, la Autumn Crisp 1,32 euro per il convenzionale e 1,62 per il bio. Tra le nere, la Mi-

dnight Beauty ha segnato 1,09 euro per il convenzionale e 1,49 euro per il bio, la Summer Royal 0,92 euro per il convenzionale e 1,35 euro per il bio. Infine, per le rosse la Star Grapes2 è stata liquidata mediamente a 1,11 euro per il convenzionale e a 1,35 euro per il bio, la Timco a 1,16 per il convenzionale e 1,48 euro per il bio, la Allison 1,16 per il convenzionale e 1,49 euro per il bio, la Scarlotta 1,22 per il convenzionale e 1,57 per il bio”.

Buone performance di prezzo anche per susine, ma a fronte di una sensibile riduzione dei volumi. Rileva ancora Zanelli: “Anche per le susine, in particolare la varietà Angeleno, abbiamo registrato complessivamente 10.000 quintali di prodotto, ovvero più del 50% in meno rispetto alla norma di 22.000 quintali. La liquidazione estremamente interessante compensa però, in buona parte, il calo di produzione. Per l’area di Latina ci siamo infatti attestati su 0,70 euro il chilo e per l’Emilia-Romagna sui

LA PAROLA AI SOCI

UVA DA TAVOLA CONVENZIONALE, LA VOCE DI DEMAFRUIT SRL

Per la liquidazione autunnale – commenta **Antonio “Tonino” Cazzetta**, titolare della Demafruit Srl di Ginosa (Taranto), che produce uva da tavola su 25 ettari tra Castellaneta e Ginosa – è stato sostanzialmente mantenuto quanto era stato annunciato alla vigilia: ci siamo attestati mediamente su 1 euro il chilo per le diverse varietà. Non nascondo che ci aspettavamo qualcosa in più perché i costi di produzione sono saliti alle stelle, dagli antiparassitari, ai fertilizzanti, alla manodopera. Non è stata quindi una campagna facile, ma ci riteniamo moderatamente soddisfatti



0,75 euro il prodotto standard e 0,87 per il prodotto classificato con le caratteristiche del "progetto qualità".

Infine, sulla campagna delle mele Zanelli ha rimarcato:

"Ci riferiamo in particolare al gruppo delle Gala che sono oggetto di questa liquidazione. Nel complesso abbiamo registrato una produzione di 24.000 quintali, in calo di



zionale e dai 70 ai 75 centesimi il chilo per il biologico"

Il presidente Zanotti commenta: "Tutti i soci Apofruit sono già stati liquidati entro il mese di marzo, dopo le assemblee che abbiamo organizzato nei diversi areali, dando la possibilità sia di partecipare in presenza sia di seguire da remoto. Siamo orgogliosi di essere una

LA PAROLA AI SOCI

SUSINE, SODDISFAZIONE PER QUALITÀ E PREZZI

Enzo Guerrini, titolare dell'omonima azienda agricola di Piangipane, frazione di Ravenna, commenta la campagna 2023 delle susine, in particolare le Angeleno, che produce su una superficie di due ettari. "Siamo rimasti decisamente soddisfatti - spiega - sia in termini di produzione, sia di liquidazione. In un ettaro ho

infatti prodotto 380 quintali, in un altro 400, senza fare diradamento ma solo un po' di potatura. Fondamentale è stato avere le ventole anti brina e avere chiuso anticipatamente le reti, per evitare gli eventuali danni che avrebbero causato le gelate. Alla fine, la percentuale di extra è stata attorno all'80% e la liquidazione è stata tra i 75 e gli 80 centesimi il chilo, quindi direi un ottimo prezzo".



circa il 15 % rispetto all'annata precedente. In questo caso, per il convenzionale della zona Trento abbiamo liquidato il convenzionale dai 44 ai 50 centesimi il chilo e il biologico dagli 83 ai 94 centesimi a seconda delle varietà. Per l'areale Emilia-Romagna e Veneto ci siamo attestati tra i 32 e i 44 centesimi il chilo per il conven-

delle poche cooperative che sta mantenendo quattro liquidazioni durante l'arco dell'anno oltre ai numerosi acconti elargiti precedentemente". E il direttore Fornari conclude: "Peraltro, per i produttori della Romagna, vista la situazione creata dall'alluvione, sulle liquidazioni 2023 sono stati riconosciuti acconti di circa il 90%

LA PAROLA AI SOCI

MELE: IN TRENTINO CAMPAGNA 2023 PROMOSSA A PIENI VOTI

Arriva una promozione a pieni voti per la campagna 2023 delle mele trentine. A confermarlo è **Mauro Coser**, titolare dell'omonima azienda agricola di Aldeno, che produce mele su 6 ettari con metodo convenzionale. Coser spiega: "Sono rimasto molto soddisfatto delle liquidazioni ricevute per l'ultima campagna. È andata molto meglio del 2022, quando i costi di produzione avevano inciso in maniera determinante. La liquidazione media della prima categoria si è attestata sui 45 - 46 centesimi il chilo. un'annata.

quindi, che ritengo decisamente buona".



anziché di circa il 60%.

Inoltre, in occasione di quest'ultima liquidazione, è stato riconosciuto a tutti i soci un ulteriore acconto sulle produzioni invernali, che saranno poi liquidate ad inizio luglio".

PESCHE, NETTARINE E KIWI HAYWARD, È IL MOMENTO DEL RILANCIO

LA COOPERATIVA HA ORGANIZZATO ALCUNI INCONTRI (E L'ESPERIENZA SARÀ RIPETUTA A BREVE, AD ESEMPIO SUI KAKI) PER PROPORRE IL RILANCIO DEGLI IMPIANTI DI ALCUNE COLTURE

È giunto il momento del rilancio della frutta estiva, in particolare pesche e nettarine, ma non solo. A esserne convinta è la stessa Cooperativa, che ha recentemente organizzato alcuni incontri in Romagna per discutere su questo tema con i produttori.

A fare il punto è **Massimiliano Laghi**, direttore tecnico di Apofruit Italia, che spiega: "Compito di una cooperativa di produttori è anche quello di affiancare i propri soci nelle scelte che si apprestano a fare per il futuro. Ebbene, noi intravediamo alcune interessanti opportunità in colture che, per diversi motivi, nel passato avevano registrato una forte sofferenza, mentre recentemente hanno incontrato condizioni di mercato più favorevoli. Mi riferisco in particolare a produzioni estive come le pesche e le nettarine, ma anche al kiwi Hayward. Per questo, abbiamo già organizzato tre incontri con i nostri soci in Romagna, per parlare nello specifico di kiwi Hayward, pesche e nettarine e, non da ultimo, produzioni biologiche.

L'intenzione è quella di replicare i momenti di incontro con i produttori anche in altri areali ed altre colture, nel tentativo di cogliere tutte le opportunità di mercato e di sviluppo.



Le opportunità che abbiamo individuato – conclude Laghi – sono dovute sostanzialmente al fatto che per queste colture, a causa degli eventi climatici avversi, si sta registrando in tutta Europa una riduzione dell'offerta. In tale contesto, quindi, possono emergere interessanti sviluppi dal punto di vista della produzione, sempre con un'attenzione particolare ai costi di impianto ed ai costi di produzione.

Nel caso delle drupacee, i costi di impianto sono abbastanza contenuti, ma in generale i contributi OCM e altre forme di sostegno offerte dalla cooperativa possono incentivare gli impianti di molte colture.

Infine, un'adeguata differenziazione degli investimenti all'in-

terno delle aziende agricole può consentire una migliore gestione della manodopera.

Sulla questione interviene anche il presidente di Apofruit Italia, **Mirco Zanotti**, aggiungendo: "Negli ultimi quarant'anni lo scenario produttivo ortofrutticolo è nettamente cambiato, con un forte spostamento verso l'offerta invernale. Oggi, recuperare una maggiore quota di produzione estiva può essere senz'altro un'opportunità, almeno per due diversi motivi: da un lato insistere su un segmento che vede un netto calo dell'offerta, dall'altro garantire e garantirsi maggiore stabilità a livello di manodopera.

Il sito internet di Solarelli, brand premium del gruppo Apofruit, si presenta oggi in un modo completamente nuovo. **Giorgia Faedi** dell'Ufficio Marketing di Apofruit, responsabile del progetto, spiega: "Il sito è stato ripensato nell'ottica dei più moderni standard del web, cosicché ora, in modo facile e molto più veloce rispetto al passato, si può accedere a tutte le sezioni e si può rimanere aggiornati sulle diverse novità". Faedi aggiunge: "I testi sono stati interamente revisionati, aggiornati e arricchiti nelle informazioni. L'impianto grafico presenta una nuova struttura. L'aggiunta di icone rende più immediata e semplice per l'utente la consultazione. Il portale, inoltre, è stato ottimizzato anche per i telefoni cellulari. Nella homepage è in primo piano l'adv Solarelli, che, come un moderno, "biglietto da visita" offre in pochi secondi una panoramica di tutto il brand. Di particolare rilevanza è però anche la sezione "Prodotti", anch'essa aggiornata e implementata. Nella sezione "Punti Vendita" l'utente può individuare con immediatezza la localizzazione degli stessi sul territorio desiderato. Ma non è tutto. Abbiamo dedicato uno spazio anche ai "nostri produttori", protagonisti primari in questo progetto (e tale sezione verrà implementata con il tempo, con l'inserimento di nuove foto e video), così come abbiamo pensato a rendere accessibile il sito anche a tutti gli utenti con disabilità, dal momento che si può impostare il Profilo di Accessibilità più adatto alle proprie esigenze".

BRAND PREMIUM SOLARELLI, RINNOVATO IL SITO INTERNET

DALL'ASPETTO GRAFICO AI CONTENUTI, IL PORTALE È STATO COMPLETAMENTE RIPROGETTATO E RESO ACCESSIBILE ANCHE AGLI UTENTI CON DISABILITÀ

INEDITE FUNZIONALITÀ PER IL PORTALE DEI SOCI APOFRUIT



Anche lo spazio web riservato ai soci Apofruit presenta un completo restyling. A spiegare cos'è cambiato è il responsabile IT Apofruit, Andrea Severi, che rileva: "Il portale è stato aggiornato per implementare soprattutto il supporto tecnologico, adeguandolo alle più recenti evoluzioni. Una delle novità principali riguarda l'interscambio di informazioni. Se prima si potevano consultare bolle, campioni e informazioni sui pagamenti, oggi oltre a questo si possono consultare anche fatture in formato xml. Inoltre, si possono raccogliere dati utili ai soci e alla cooperativa. Sempre più le catene della Grande distribuzione, principali referenti

del gruppo Apofruit a livello commerciale, richiedono specifiche tecniche come la dislocazione delle fonti di irrigazione di un'azienda agricola, l'ubicazione del punto di ritiro e così via. È stata quindi realizzata una georeferenziazione che può essere molto funzionale anche in ottica di ulteriori sviluppi futuri. È stata infine implementata, oltre alla grafica, anche tutta la comunicazione da parte del socio, che ora può utilizzare il portale per caricare documenti senza recarsi in cooperativa. Nel menù del portale abbiamo pure aggiunto la sezione News". Il presidente di Apofruit, Mirco Zanotti, ha aggiunto: "Da 2016 la nostra cooperativa si è dotata di un portale dedicato ai soci e oggi, con il restyling che è stato realizzato, lo abbiamo arricchito con nuove funzionalità, per adeguarlo anche a mutate esigenze. Ricordo peraltro che il suo utilizzo da parte di ogni socio è gratuito; quindi, invito senz'altro chi ancora non lo utilizza a farlo, richiedendo le credenziali alla cooperativa".

IL MARCIUME BRUNO DA *MONILINIA* SPP SU DRUPACEE: STATO DELL'ARTE E PROSPETTIVE

A cura di **Gianni Ceredi**

Responsabile della sperimentazione di Apofruit Italia

Negli ultimi 20 anni la produzione mondiale di pesche e nettarine è raddoppiata superando i 17 milioni di tonnellate. L'Italia contribuisce con oltre il 10% a tale produzione e la regione Emilia-Romagna (400000 t) nell'ambito nazionale costituisce uno dei bacini produttivi più significativi (Fonte CSO Ferrara). I produttori della nostra cooperativa con 1400 ettari di pescheti specializzati, articolati in 100 varietà a maturazione scalare da giugno a settembre, costituisce una realtà ampia significativa di un territorio caratterizzato condizioni climatiche tipiche dell'area Padana, con pluviometria, temperature e umidità relativa predisponenti lo sviluppo di agenti patogeni fungini. Tra questi il gruppo appartenente al genere *Monilinia* spp costituisce per le drupacee una minaccia costante in grado di compromettere quote importanti di produzione sia durante la fase di coltivazione che in post raccolta.

Dal punto di vista epidemiologico le specie del genere *Monilinia* agenti causali del marciume bruno delle drupacee, si contraddistinguono per l'elevata

capacità riproduttiva, l'ampia adattabilità a diverse condizioni ambientali, la spiccata attitudine a sviluppare infezioni su una vasta gamma di piante ospiti e su organi differenti (fiori, frutticini, frutti ecc...). Il bilancio delle perdite imputabili allo sviluppo di marciume bruno è condizionato da numerosi fattori che riguardano la conduzione agronomica del frutteto, la tecnica colturale ma anche la gestione del prodotto in post raccolta.

Recentemente sono state indagate alcune questioni legate alla natura delle fonti di inoculo primario, alle matrici vegetali che li supportano, alla vitalità di questi propaguli e alle condizioni agronomiche e climatiche che li influenzano, al potenziale contaminante, al fenomeno della latenza e alla correlazione di questo con l'incidenza di marciumi in post raccolta. L'insieme di questi approfondimenti propone interessanti spunti operativi nell'attuazione di una profilassi chimica più mirata.

La profilassi chimica che prevede l'impiego di fungicidi di sintesi costituisce una opzione alla quale difficilmente ci si può sottrarre nell'ottica di una produzione integrata razionale. Questa deve costantemente tenere presente

che l'insorgenza di marciume bruno interessa la fase di coltivazione ma sono soprattutto le fasi che seguono la raccolta (conservazione, packaging e commercializzazione) quelle più rischiose. L'attività sperimentale che conduciamo da 30 anni in questo settore della difesa ha avuto e mantiene lo scopo di monitorare le potenzialità fungicide di diverse sostanze attive impiegabili nella profilassi preraccolta contro gli agenti del marciume bruno e, allo stesso tempo, testare l'efficacia di quelle di più recente



1

introduzione. Attraverso decine di prove sperimentali condotte in un arco temporale compreso dal 1996 ad oggi, sono state coinvolte decine di aziende agricole produttrici, differenti varietà di pesche, nettarine, albicocche e sono state testate in maniera significativa almeno 14 sostanze attive differenti. In tutte le valutazioni sperimentali lo sviluppo di marciume bruno in post raccolta è emerso chiaramente come una costante minaccia che con

Tabella 1 - Valore dell'efficacia delle diverse sostanze attive comparata con lo standard *Tebuconazolo*

Sostanze attive (s.a.) testate	n. confronti	Periodo	Incidenza di marciume bruno (Efficacia)		T-test
			s.a.	Tebuconazolo	
Fembuconazole	21	1999-2017	17.6 (67.3)	13.9 (74.2)	s
Cyproconazole	9	1996-2012	18.6 (59.3)	11.3 (75.3)	s
Fenhexamide	5	1999-2012	14.6 (47.3)	8.8 (68.2)	s
Boscalid	14	1999-2012	27.9 (58.3)	18.3 (72.7)	s
Fempyrazamine	12	2012-2018	14.1 (71.3)	15.8 (67.9)	ns
Fluopyram	6	2013-2016	16.0 (76.8)	21.9 (68.4)	s
Fludioxonil+ Ciprodinil	9	1999-2013	23.8 (58.8)	14.3 (75.2)	s
Boscalid+Pyraclostrobin	39	2004-2018	13.7 (72.6)	15.4 (69.2)	ns
Trifloxystrobin+Tebuconazolo	12	2006-2017	13.9 (78.1)	16.0 (74.8)	ns
Fluopyram+ Tebuconazolo	11	2013-2018	11.0 (79.3)	17.5 (67.1)	s
Penthiopyrad	7	2015-2018	19.2 (55.7)	16.7 (61.4)	ns

* T-test ($p \leq 0.05$) S: differenza significativa ns: differenza non significativa

la medesima costanza ha trovato un valido elemento di contenimento in una razionale e mirata profilassi chimica preraccolta. La figura n. 1 esemplifica i risultati ottenuti nel lungo periodo di sperimentazione riportando l'elenco delle sostanze attive testate il periodo di sperimentazione e l'incidenza delle perdite. In questo contesto la risposta che le diverse sostanze attive hanno evidenziato si delinea con ampie differenze. Nell'ambito del gruppo chimico dei triazoli, *tebuconazolo* mantiene una posizione di vantaggio in termini di efficacia sia nei confronti di *fenbuconazolo* che di *cyproconazolo*. La sperimentazione sul gruppo delle *idrossianilidi* ha posto la propria attenzione su *fenhexamide* e *fempirazamine*. Nel primo caso, i limiti di efficacia sono emersi con chiarezza. *Fempirazamine*, diversamente, non ha indicato sostanziali differenze nei confronti dello standard di riferimento (*tebuconazolo*). Gli inibitori della sintesi della succinato deidrogenasi (SDHI) costituiscono un gruppo chimico su cui la fitoiatria sta ponendo

aspettative importanti per la difesa contro agenti patogeni impegnativi, comprese *Monilinie* spp. L'attività sperimentale ha preso in considerazione, in ordine temporale, *boscalid*, *fluopyram* e *penthiopyrad*. *Boscalid* e *penthiopyrad* hanno restituito un profilo di efficienza incerto e segnato da una elevata variabilità mentre *fluopyram* si è distinto statisticamente da *tebuconazolo* per l'elevato grado di efficacia (76.8%). La necessità di contrastare l'insorgenza di fenomeni di resistenza da parte di agenti patogeni fungini nei confronti dei più comuni fungicidi e, allo stesso tempo, di potenziarne l'attività preventiva ha spinto il mondo della fitoiatria verso formulazioni commerciali che includano più sostanze attive. Uno degli esempi che ha avuto maggiori riscontri sperimentali in questi anni è stata la combinazione di *boscalid* + *pyraclostrobin* che attraverso 39 confronti con lo standard *tebuconazole* ha evidenziato un'efficacia media del 72,6% senza differenziarsi da quest'ultimo. *Tebuconazole* costituisce un partner preferenziale nella formu-

lazione di miscele fungicide. La combinazione con *trifloxystrobin* ha mostrato buone performances ma ancor più promettente è quella con *fluopyram*.

Contestualmente e a supporto di questa attività sperimentale sono state condotte attività di monitoraggio finalizzato alla valutazione della sensibilità di *Monilinia* spp nei confronti di alcuni dei fungicidi più rappresentativi (*tebuconazolo* e *boscalid*+*pyraclostrobin*). I risultati dei test performati hanno mostrato che il 95% dei campioni è risultato sensibile a *tebuconazolo* e nessuna popolazione ha evidenziato resistenza verso *pyraclostrobin*. Diversamente il 70% delle popolazioni di *Monilinia* spp hanno indicato una minore sensibilità a *boscalid*.

La possibilità di impiegare in Italia prodotti ad azione fungicida in fase di post raccolta su pesche e nettarine, al momento resta confinata ad un paio di sostanze attive: *fludioxonil* e *pirimetanil*. Il contributo di tale profilassi resta comunque complementare a quella attuata in preraccolta e non alternativo ad essa.

REVISION®
(MEFENTRIFLUCONAZOLO):
UNA NOVITÀ NELLA
PROFILASSI
ANTI-MONILIA
DISPONIBILE GIÀ DALLA
CAMPAGNA 2023

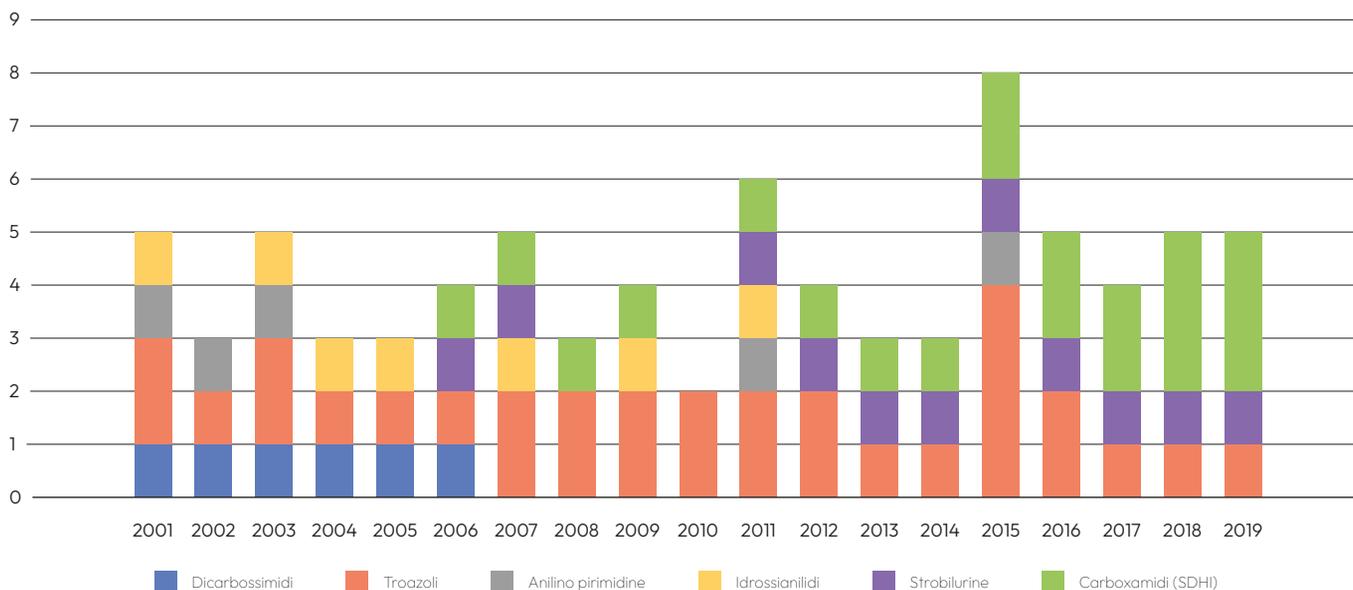
L'evoluzione dell'attività sperimentale descritta, nel mantenere aggiornato lo stato relativo all'efficienza dei fungicidi disponibili, abbandona nel tempo ciò che per diversi motivi non ha più senso testare, coinvolgendo contestualmente nuove sostanze attive che la fitoiatria mette a disposizione. Il 2023 parte in tal senso con una nuova opportunità offerta da *mefentrifluconazolo*, molecola che BASF ha posto sul mercato col nome commerciale di *Revision*®. Il nuovo formulato a 75 g/l di sostanza attiva comprende nella propria etichetta anche le drupacee con oidio e moniliosi come agenti patogeni target. L'acquisizione di questo fungicida nel paniere fitoiatrico assume particolare importanza in questo

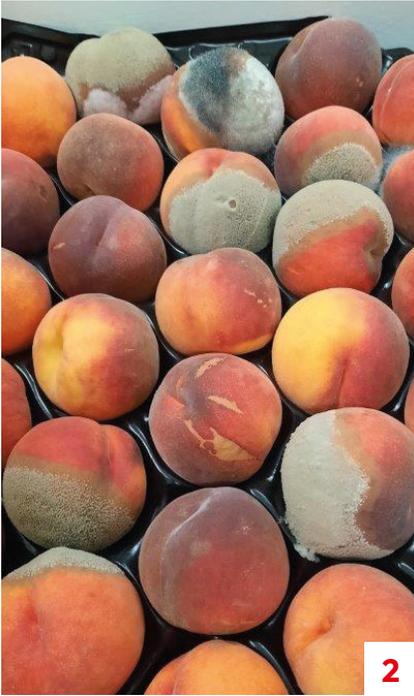
frangente sia per la condizione di minore sensibilità delle moniliosi verso taluni esponenti del gruppo dei triazoli sia per il destino di alcuni di essi già segnato da revoche all'impiego. La sperimentazione condotta da Apofruit in collaborazione con ASTRA centro di saggio su *mefentrifluconazolo* è rientrata a pieno titolo nelle attività programmate dal 2019 ad oggi. I risultati ottenuti sono stati particolarmente incoraggianti nei confronti di questa nuova sostanza attiva la cui funzionalità e pertinenza diviene strategica nella *profilassi antimonia*.

Vi è infine un'ultima questione connessa alla prevenzione del marciume bruno ovvero quella residuale. Sappiamo quanto siano stringenti le richieste della GDO al fine di comprimere sia in termini qualitativi che quantitativi la presenza fitofarmaci sulle produzioni ortofrutticole. Entrare nel merito di tali richieste richiederebbe un confronto ampio, privo di pregiudiziali e su buone basi scientifiche e ciò esu-

lerebbe dall'argomento trattato. Ci preme tuttavia esprimere grande soddisfazione in tal senso nel mostrare che i produttori di pesche e nettarine che fanno riferimento al gruppo Apofruit Italia, hanno risposto a tali richieste con grande disciplina. Delle quasi 5000 analisi multiresiduali effettuate dal 2000 al 2019 quasi l'87% hanno rispettato il limite richiesto del 30% di residualità rispetto all'LMR. Tale percentuale raggiunge il 95% se teniamo conto dell'ultimo decennio. In merito invece alla soglia dei 4 residui come numero massimo rilevabile per singola partita, siamo ad un livello di adempimento prossimo al 94%. La strategia preventiva contro il marciume bruno si intreccia inevitabilmente con la questione residuale dal momento che la sua attuazione corrisponde in buona parte con il periodo che precede la raccolta. La definizione di tale strategia va pertanto calibrata con attenzione al fine di evitare un "appesantimento" del profilo residuale stesso.

Tabella 2 - Sostanze attive relative a fungicidi riscontrate dalle analisi multiresiduali condotte su pesche e nettarine suddivise per tipologia e frequenza





La *Tabella 2* traccia una linea speculare con quanto affermato in riferimento all'evoluzione del paniere fitoiatrico prima discusso. In essa sono infatti riportate le sostanze attive antimonia riscontrate dalle analisi multiresiduali preraccolta effettuate in quasi un ventennio. È evidente sia la virtuosa evoluzione della tipologia di sostanze attive rilevata dalle analisi, così come la tendenza ad un maggiore affollamento di sostanze attive riscontrato negli ultimi anni che, in altre parole, indicano la necessità appunto di porre molta attenzione alle ricadute residuali come conseguenza della *profilassi antimonia*.

Riepilogando, le esperienze riportate offrono ampia conferma del fatto che il problema del marciume Bruno delle drupacee non è di natura occasionale o accidentale bensì sistematico. È evidente che la prospettiva nella quale ci si è posti non è semplicemente quella di patogeni che possono svolgere il proprio ciclo limitatamente

alla fase di coltivazione bensì di una avversità biotica che rientra a tutto tondo nella sfera del post raccolta. Le perdite imputabili a tali marciumi intercettano frazioni di prodotto durante tutte le fasi successive alla raccolta che vanno dalla conservazione, alla calibratura, al packaging fino alla fase di commercializzazione. Le profilassi per le *moniliosi* debbono quindi necessariamente puntare l'obiettivo in questa direzione. L'itinerante lavoro di validazione e monitoraggio sull'efficienza delle diverse sostanze attive che sono state testate negli ultimi 30 anni ha prodotto una solida baseline di efficacia alla quale potersi affidare con una certa sicurezza. La sequenzialità del lavoro ha offerto un'ampia base casistica che ci permette di assegnare un livello medio di efficacia sulla base di esperienze effettuate in anni, varietà e condizioni agronomico colturali diverse. Riteniamo che tale approccio sia necessario per questo tipo di profilassi in quanto l'affidabilità di un fitofarmaco passa non solo attraverso la propria efficienza ma anche alla capacità di rispondere a situazioni diverse in maniera omogenea. Quello che abbiamo definito come "paniere fitoiatrico" disponibile per questa profilassi è ancora sufficientemente ampio e comprensivo di sostanze attive appartenenti per modo d'azione a diversi gruppi chimici (FRAC) tali da consentire potenzialmente anche una buona gestione dell'insorgenza di resistenze. Le direttive europee in materia porteranno ad ulteriori cambiamenti e ta-

lune sostanze attive candidate alla sostituzione usciranno dal nostro "paniere". Fortunatamente, anche se tra mille difficoltà, la fitoiatria si arricchisce di novità e *mentrifluconazolo*, nello specifico, ne rappresenta una importante e preziosa. La possibilità di concedere ad una profilassi post raccolta ulteriori margini successo esce confermata dall'impiego di *fludioxonil* (*Scholar*®). Abbiamo infine voluto ricordare partendo dall'esperienza di una realtà rappresentativa quale una grande centrale cooperativa che opera nel settore da decenni, quanto sia importante la gestione del profilo residuale riconducibile all'impiego di fitofarmaci ed in modo particolare per quelli il cui utilizzo sia più specificatamente confinato alla fase che precede la raccolta dei prodotti.

1+2 Frutti di pesco colpiti da marciume bruno

FOCUS SU FORFICULA E CIMICE ASIATICA

A cura di **Paolo Caramori**

La *forficula auricularia* è un insetto che fino a qualche tempo fa era considerato un valido aiutante, specialmente nella difesa di melo e pero, come ottimo predatore di fitofagi quali *afidi* e *psille*. Altresì, da diverse annate a questa parte sta rappresentando la prima causa di danno su pesco, nettarine e albicocche in tutto il nord Italia, superiore a quelli provocati dalla cimice asiatica su queste specie frutticole.

Il monitoraggio da parte dei produttori per rilevarne la presenza e l'effettiva popolazione all'interno del frutteto è indispensabile. L'applicazione di anelli di colla entomologica sull'intera circonferenza del tronco delle piante, circa a metà aprile, ostacola ed impedisce la risalita della forficula, anche se questa pratica presuppone un notevole impegno di manodopera. Quali strategie di difesa possiamo intraprendere, oltre a questa? Le lavorazioni del terreno vicino alla pianta a fine inverno comportano la distruzione dei nidi di forficula nel suolo, con un effetto di avere generalmente circa il 50% in meno di adulti rispetto al terreno non lavorato. In merito al contenimento diretto con insetticidi, ad oggi in Italia, abbiamo un solo prodotto commerciale attivo, a base di *Lambda-cialotrina*, autorizza-

to nelle frutticole di pesco, nettarina, albicocco; una sostanza attiva non selettiva verso insetti utili, ma che comunque se impiegata di notte ha evidenziato buona efficacia. Altre sostanze attive che hanno determinato un buon abbattimento delle popolazioni sono lo *Spinosad* e lo *Spinetoram*; ricordo però che questi due insetticidi sono autorizzati in etichetta verso altri insetti bersaglio e non per la forficula. Fondamentale, ripetiamo ancora, che l'intervento debba essere eseguito nel periodo notturno, quando le forficule stesse escono dai ricoveri alla ricerca di cibo.

La *cimice asiatica* è un fitofago alloctono che si è diffuso in tutta la Penisola. È un insetto polifago (oltre 300 sono le piante ospiti) che predilige frutticole come pero, pesco, melo, kiwi, nocciolo e ciliegio, ma che colpisce anche colture orticole e agrarie come grano, soia, mais. Come possiamo contenere la sua diffusione?

1. Il clima può essere un fattore di contenimento: le alte temperature estive sulle forme giovanili e le gelate tardive in primavera sugli adulti svernanti possono incidere negativamente sulla loro sopravvivenza.
2. Il controllo biologico attraverso il lavoro di insetti pa-

rassitoidi di uova (*trissolcus japonicus* e *mitsukuri*, *anastatus bifasciatus* ecc.) sta fornendo risultati leggermente incoraggianti.

3. Le reti antinsetto (specialmente quelle bianche Alt'Carpo) chiuse a monofilare limitano abbastanza bene i danni da cimice; minori sono i risultati con chiusura totale a monoblocco del frutteto.
4. La cattura massale con trappole auto costruite e non (note anche come "totem"), assemblate con un feromone di aggregazione. Queste trappole offrono la possibilità di catturare in primavera e in autunno migliaia di esemplari. Nei mesi estivi esse possono essere posizionate vicino ai frutteti a una distanza non inferiore ai 10 metri dalle file perimetrali. Il feromone ha una attività attrattiva di circa 70/80 giorni.
5. L'utilizzo di geomateriali come il caolino e la zeolite e l'uso dello zolfo, in particolare su pomacee e drupacee, hanno un effetto di repellenza/deterrenza.
6. Trattamenti con insetticidi. Le sostanze autorizzate per il controllo della cimice hanno esclusivamente un'attività di contatto. Per ottenere un discreto risultato vanno scelte le ore più fresche della giornata, quando l'insetto è poco mobile, la sera tardi in primavera e il mattino presto nel periodo estivo.

Per approfondimenti e chiarimenti in merito gli uffici tecnici Apofruit sono sempre a completa disposizione dei soci.

FRAGOLA DELLA BASILICATA, ALTRI PASSI VERSO L'IGP

ANCHE APOFRUIT È AL CENTRO DI QUESTO PROGETTO, CHE IN QUESTA REGIONE COINVOLGE PIÙ DI 10MILA LAVORATORI PER OLTRE 130 MILIONI DI FATTURATO

È sempre più vicino l'ottenimento dell'Igp (indicazione geografica protetta) per la Fragola della Basilicata. A confermarlo è **Raffaello Tita**, Category manager piccoli frutti Apofruit per il sud Italia, che spiega: "Il 9 aprile scorso c'è stata la pubblica audizione del Comitato promotore, di cui Apofruit fa parte, con funzionari del ministero dell'Agricoltura e della Sovranità alimentare. Si tratta dello step finale prima della pubblicazione del disciplinare in Gazzetta Ufficiale, quindi tutto passerà alla Commissione europea, da cui aspettiamo il nulla osta definitivo. L'auspicio - prosegue Tita - è quello di ottenere l'Igp in tempo utile per la campagna 2024/2025, o comunque il prossimo anno. La fragolicoltura è del resto un settore trai-

nante dell'economia lucana, dal momento che impiega oltre 10mila lavoratori e genera più di 500mila quintali di prodotto, per un fatturato che supera i 130 milioni di euro".

Facendo poi il punto sulla campagna 2023/24 che si avvia alla conclusione, Tita aggiunge: "Complessivamente abbiamo piantato 123 ettari, in leggera crescita rispetto allo scorso anno. La gestione è stata piuttosto complessa, poiché abbiamo riscontrato alcune difficoltà a livello fitosanitario dovute soprattutto al clima. Tuttavia, grazie all'impiego di insetti utili e a prodotti di nuova generazione che non lasciano residui, siamo riusciti a controllare questi problemi, con uno standard elevato a livello qualitativo. Come da programma, contiamo di chiudere la campagna entro la prima metà di giugno".

Ultimo ma non per importanza, c'è da registrare anche il notevole successo che ha registrato la seconda edizione, il 29 e 30 aprile scorsi, della Sagra della Fragola di Scanzano Jonico. L'evento, oltre a rappresentare indiscutibilmente un forte richiamo turistico, è stato funzionale anche per parlare del futuro di questa coltura durante la tavola rotonda del 29 aprile dal titolo "La valorizzazione della fragola della Basilicata attraverso l'Indicazione Geografica Protetta", e successivo Talk Show di Agrilinea "Oltre l'Igp, per una fragola sostenibile dal punto di vista produttivo, sociale ed economico l'Innovazione varietale un prerequisito" del 30 Aprile organizzati dal Comitato Organizzatore della Sagra della Fragola della Basilicata



ORTAGGI: LA SICILIA VA **A TUTTO BIO**

CESARE GRIDELLI, DIRETTORE DI CANOVA, FA IL PUNTO SULLA NUOVA CAMPAGNA, CHE NEI PRIMI TRE MESI HA GIÀ SEGNATO UN +20% SUL 2023

Sono particolarmente incoraggianti le prospettive sulla campagna 2024 di Apofruit in Sicilia per quanto riguarda gli ortaggi. A offrire un'istantanea della situazione è **Cesare Gridelli**, direttore di Canova, la società del gruppo Apofruit specializzata nella commercializzazione dei prodotti biologici dei soci e dei partner di Apofruit.

dal biologico, mentre il restante terzo è in convenzionale. Quest'anno siamo partiti in modo molto positivo, tanto che rispetto allo stesso periodo del 2023 abbiamo incrementato la produzione del 20%, favoriti anche dalle migliori condizioni meteo. In particolare, su un totale di circa 16.000 quintali, abbiamo prodotto circa 5.000 quintali di pomodori e altrettanti di zucchine biologici, un

andamento climatico migliore rispetto allo scorso anno, ci sono importanti strategie di fondo che stanno mettendo in campo la cooperativa, sia per sviluppare la sua presenza sui mercati sia per sostenere i propri associati. "Stiamo puntando - conclude Gridelli - a diventare sempre più indipendenti a livello di approvvigionamento di referenze biologiche, attraverso le produzioni dei nostri soci. Inoltre, siamo pienamente coscienti che uno dei maggiori problemi attuali è la difficoltà che molte aziende incontrano nel reperimento del personale. Per quanto ci riguarda, stiamo continuando, sull'onda dell'esperienza positiva del 2023, a programmare produzioni anche in piena estate, tra luglio e agosto, quando normalmente saremmo fermi, a causa delle alte temperature. L'intento è infatti quello di chiedere alle singole aziende una continuità lavorativa per 12 mesi l'anno, in modo da garantire a loro volta una piena stabilità alla manodopera specializzata".



"Quando per l'areale di Donnalucata parliamo di ortaggi - chiarisce innanzitutto Gridelli - ci riferiamo in primo luogo a pomodori e zucchine, più altri quantitativi minori di peperoni, melanzane e cetrioli. La produzione avviene per la grande maggioranza soltanto in serra e la quota preponderante, circa i due terzi, è rappresentata

altro migliaio di quintali di ortaggi bio e il resto, altri 5.000 quintali, di convenzionale. Rispetto al 2023, sono anche in leggero aumento le superfici: abbiamo infatti incrementato le produzioni di circa 4 ettari, arrivando complessivamente a oltre cinquanta ettari".

A parte l'aumento della produzione, favorito anche da un



RIDOTTO **GERMOGLIAMENTO DEL KIWI:** POTENZIALI CAUSE E LORO GESTIONE

A cura di **Fabio Marocchi**

La stagione 2024 presenta un germogliamento ridotto rispetto ad un'annata normale sia nel kiwi verde che nel kiwi giallo. Il numero di gemme schiuse va dal 30 al 40% nel kiwi verde (normale sarebbe superiore al 50%), situazione che si presenta in tutto il centro-sud Italia. Ma anche il kiwi giallo presenta un germogliamento inferiore alla media (siamo intorno al 50-70% di gemme schiuse per l'area di Latina). Un altro aspetto della stagione 2024 è che ci sono diversi germogli sterili o con uno scarso numero di fiori. Tale situazione è molto variabile da azienda ad azienda. Come già scritto, il cambiamento climatico è molto probabilmente una causa dello stato attuale della coltura del kiwi in generale. La mancanza di freddo invernale e gli autunni sempre più caldi

hanno compromesso l'accumulo di riserva nelle piante. Pertanto, la situazione attuale di potenziale produttivo ridotto, è dato da un complesso di fattori legati alle stagioni con periodi caldi sempre più lunghi a cui dovremo fare fronte e provare a mitigarne gli effetti. Tuttavia, nonostante pari condizioni pedoclimatiche, abbiamo frutteti con un carico di frutta sufficiente sia su kiwi verde che kiwi giallo. Da un'analisi delle applicazioni fatte nel corso del 2023 siamo giunti a formulare delle teorie che andremo a validare nelle prossime stagioni.

Il caldo eccessivo autunnale (settembre e ottobre) ha creato la cosiddetta "foto-ossidazione", vale a dire che l'eccesso di temperatura in autunno ha compromesso l'accumulo di sostanze di riserva. In queste condizioni ambientali, ed essendo vicini alla raccolta, la pianta ha speso

energia per produrre sostanze "antiossidanti" e sostanze per portare a maturazione i frutti, dove anch'essi hanno subito danni con una ridotta capacità di frigoconservazione. Tale teoria è supportata dal fatto che le aziende che ad oggi hanno un carico potenziale ideale (pari almeno a 250 q.li/Ha) sono le aziende dove, per contrastare la moria, abbiamo usato prodotti con una spiccata azione antiossidante oltre che nutrizionale. Si tratta di prodotti a base di aminoacidi e alghe testati e utilizzati per la loro capacità antiossidante. Nel 2024 amplieremo le prove per testare queste tesi.

Un altro aspetto importante è che visto il ridotto carico di frutti, si consiglia di ridurre la nutrizione per evitare di ritrovarsi a fine stagione con un legno eccessivamente vigoroso, sinonimo di scarsa differenziazione a fiore e di solito con molti fiori deformi.



Viale delle Cooperazione, 400
47522 Pievesestina di Cesena (FC) Italy
T. +39 0547 414111 | F. +39 0547 414166
www.apofruit.it | info@apofruit.it

